

Firenze 1426. Naibi in una grande famiglia

Franco Pratesi

1. Introduzione

Il presente studio si può considerare un proseguimento di quello già comunicato in cui presentavo due mazzi di naibi trovati nell'inventario di una bottega di Ponsacco nel 1421.¹ A quello studio posso rinviare per il contesto della ricerca, la tipologia del materiale studiato e le varie questioni collegate. Anche in questo caso si tratta infatti di inventari di masserizie compilati in occasione di eredità, a cura dei magistrati dei pupilli.

Posso ora riprendere, dopo poco, la comunicazione dei risultati della ricerca perché mi è capitato, finalmente, di trovare un mazzo di naibi all'interno di un domicilio privato, cosa che sembrava la più naturale del mondo, ma che mi è riuscita solo dopo l'esame di innumerevoli inventari di masserizie conservate nella prima metà del Quattrocento in case e botteghe della città e del contado di Firenze.

La famiglia interessata è una della cerchia dei Vecchietti, fra le più nobili di Firenze, e quindi è utile premettere alcune notizie sulla storia della famiglia e sulla situazione specifica corrispondente all'epoca dei documenti studiati.

2. Notizie generali sulla famiglia Vecchietti

La famiglia Vecchietti è stata una delle più antiche e ricche di Firenze. Credo che, come succede per altre famiglie di quel livello, oggi sia da considerare estinta, ma in passato aveva lasciato tracce notevoli. Della lunga storia della famiglia a noi interesserebbe maggiormente approfondire la situazione negli anni 1420-1430, e in seguito aggiungerò qualche informazione al riguardo. Purtroppo però, se si cercano notizie sulla famiglia nei soliti repertori, se ne trovano solo di secoli precedenti o posteriori.

I Vecchietti, arrivati in città fra le prime grandi famiglie, fecero fortuna con il commercio, ma subirono anche tracolli come in occasione della sconfitta di Montaperti, con conseguente messa a fuoco delle loro case nel centro di Firenze. Si risollevarono e ricostruirono le case di famiglia nel gonfalone del Leone Bianco, quartiere di Santa Maria Novella, in pieno centro cittadino. Si trattava di un insieme di case che occupavano una zona piuttosto estesa sul lato nord di Via de' Ferravecchi (attuale Via degli Strozzi).

In parte quelle case furono demolite nel Cinquecento per far posto al palazzo di famiglia fatto costruire da Bernardo Vecchietti² e che, con rimaneggiamenti, è ancora in piedi ed è utilizzato come albergo di lusso.³ Con l'arrivo dei piemontesi per Firenze capitale d'Italia, la zona fu riedificata da zero e vennero così perse varie costruzioni dei Vecchietti, come la chiesa di San Donato dei Vecchietti, la Volta, e anche il Crocifisso dei Vecchietti. È rimasta, al suo posto, la Via de' Vecchietti, ma dell'aspetto antico non è rimasto nulla.

Di personaggi noti della famiglia si ricordano nel Trecento il capitano Marsilio di Vanni che viaggiò anche in Oriente e poi, nel Cinquecento, Bernardo che ospitò e protesse il Giambologna e Marsilio che fu consigliere stimato dei Medici e di papa Gregorio XIII⁴. Forse i membri più famosi della famiglia furono, a cavallo fra Cinque e Seicento, i due fratelli Giovanni Battista⁵ e Girolamo⁶ che però erano nati a Cosenza e viaggiarono a lungo in Oriente, fino all'India, anche per conto della Chiesa.

¹ <https://www.naibi.net/A/CURRADO.pdf>

² https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Vecchietti; https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Palazzo_Vecchietti?uselang=it

³ <https://www.palazzovecchietti.com/>

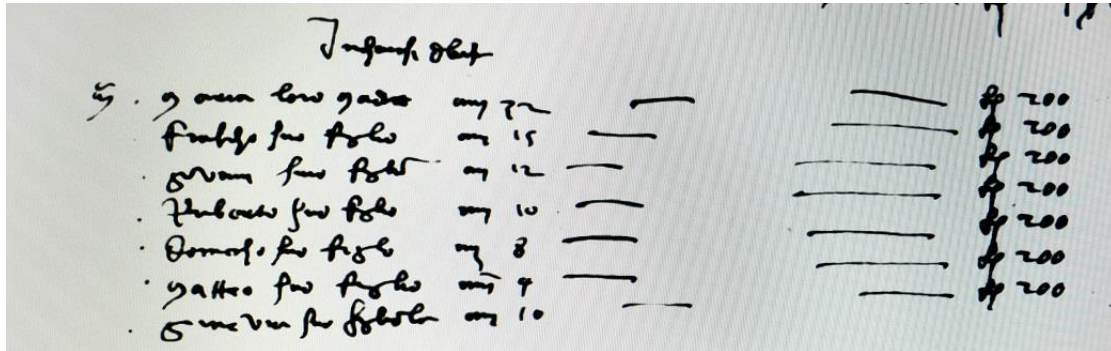
⁴ M. Vannucci, *Le grandi famiglie di Firenze*. Roma 1993, a p. 460.

⁵ [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-vecchietti_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-vecchietti_(Dizionario-Biografico)/)

⁶ [https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-vecchietti_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-vecchietti_(Dizionario-Biografico)/)

3. Le famiglie Vecchietti a Firenze nel 1427

Siccome le date dei documenti dei magistrati dei pupilli di interesse specifico sono 1426 e 1429, viene spontaneo di cercare notizie sulla famiglia nel primo catasto fiorentino, quello famoso del 1427.⁷



ASFi, *Catasto* N. 77, cc. 75v-77v (microfilm bobina 141)

Anche lì si trova che il figlio maggiore Francesco era già capofamiglia, all'età di quindici anni. Nella tabella seguente riporto i dati sulla composizione della famiglia, con l'età di ciascun componente, come risulta dai due inventari del magistrato dei pupilli e, al centro, del catasto.

FAMIGLIA DI FRANCESCO VECCHIETTI			
	1426	1427	1429
Maria	-	32	-
Francescho	14	15	17
Giovanni	11	12	16
Ruberto	10	10	12
Tomaso	-	8	-
Domenicho	8	7	-
Matteo	5	4	5
Ginevra	10	10	12

La madre Maria compare solo nel catasto e non fra gli eredi. I figli Tomaso e Domenico si può supporre che siano morti attorno al 1427, con evidente maggiore incertezza per Tomaso. Ruberto e Ginevra dovevano essere gemelli (e sono elencati uno di seguito all'altro negli inventari, a differenza dal catasto che elenca, come nella tabella, la femmina dopo i maschi) Ci sono delle incongruenze nelle età registrate, specialmente per Tomaso e Matteo, ma non solo; evidentemente si era ancora molto lontani dalle nostre anagrafi digitalizzate.

Per quanto ci riguarda, se in famiglia giocavano a carte, l'età media dei familiari ci confermerebbe che il tipo di giochi era quello educativo, o tutt'al più di passatempo.

Dal catasto del 1427 si ottengono ulteriori informazioni. Le famiglie Vecchietti registrate sono tredici, di cui ben sei di una sola persona, come risulta dalla tabella seguente, estratta dai dati del catasto.⁸

⁷ ASFi, *Catasto* N. 77, cc. 75v-77v (Registro intitolato: Campione del Catasto dei Cittadini. Quartiere S. M. Novella Gonfalone Leon Bianco 1427 – microfilm Catasto bobina 141)

⁸ <https://cds.library.brown.edu/projects/catasto/newsearch/sqlform.php>

Famiglie Vecchietti a Firenze nel Catasto del 1427			
<i>NOME</i>	<i>ANNI</i>	<i>PATRONIMICO</i>	<i>N°</i>
UGO	30	GIOVANNI	6
CORRADO	79	IACOPO	1
FRANCESCO	15	IACOPO	7
ANDREA	29	MARSILIO	1
ANTONIO	28	MARSILIO	1
BIONDA	50	MARSILIO	1
CIAI	30	MARSILIO	1
NICCOLO	30	MARSILIO	1
VANNI	32	MARSILIO	7
UGO	36	NICCOLO	7
VANNI	34	NICCOLO	4
LUIGI	47	RAMONDINO	11
BERNARDO	52	VANNI	7

Non è chiaro se il nome Marsilio che compare sei volte come padre di un capofamiglia era attribuito a un'unica persona, o forse a due. I due Iacopo presenti avrebbero potuto essere nonno e nipote se 79 fossero davvero stati gli anni di Corrado, ma si dà il caso che questa banca dati usa il 79 per un'età non determinata (e indicherebbe 81 per 79 anni). Allora si dovrebbe controllare che non si tratti del medesimo padre Iacopo. Anche Bernardo, figlio di Vanni, avrebbe potuto essere un fratello di Iacopo, di cui studiamo l'eredità.

Queste famiglie erano residenti nello stesso gonfalone del Leon d'Oro ma non è certo se abitavano tutte nelle case di famiglia, una accanto all'altra, in Via de' Vecchietti e in Via de' Ferravecchi. Si potrebbe approfondire la ricerca su queste cerchie familiari, ma tutto sommato per noi sono sufficienti le notizie trovate sulla sola famiglia di Francesco, capofamiglia a quattordici anni.

4. I documenti studiati e gli inventari di interesse

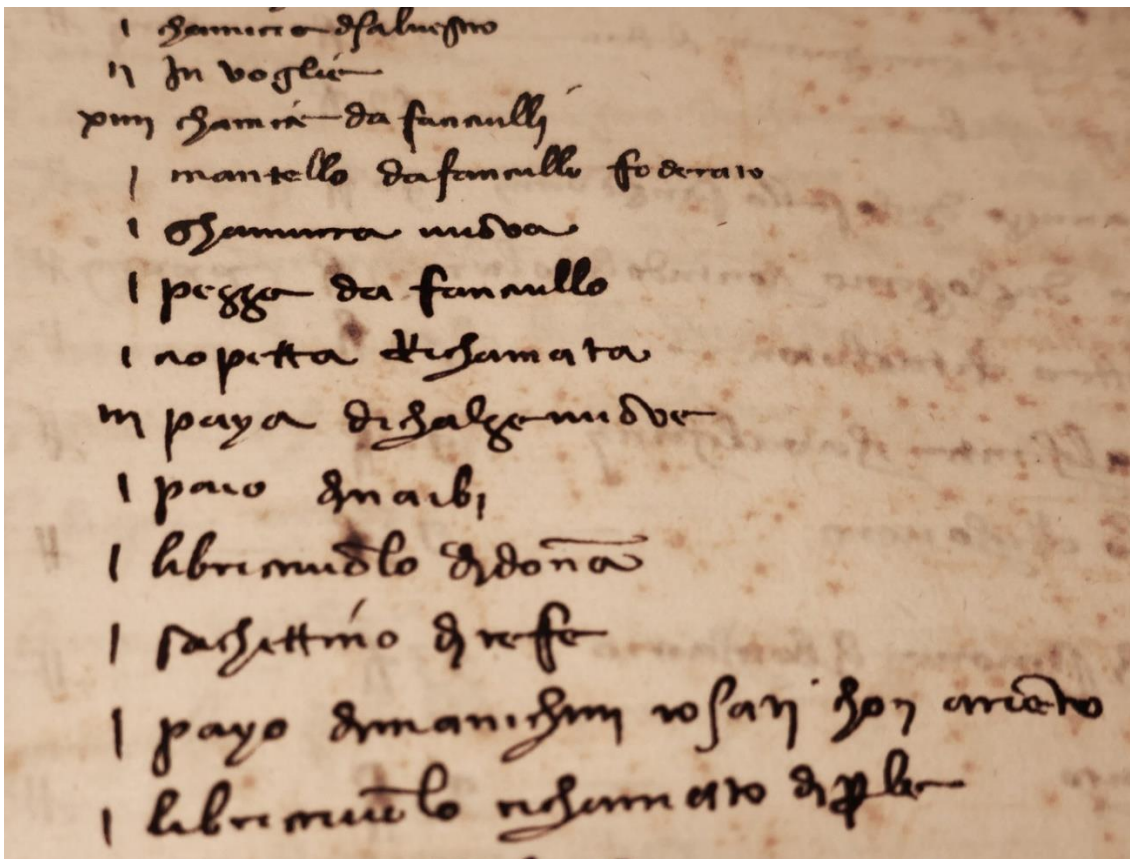
Nell'elenco seguente, ricavato dall'Inventario N/60 dell'Archivio di Stato di Firenze per il fondo Magistrato dei Pupilli avanti il Principato, sono indicate tutte le unità archivistiche esaminate dopo lo studio precedente.

Campione di inventari e ragioni rivedute per i quartieri indicati			
N°	Quartiere	Inizio	Fine
155	S. Maria Novella e S. Giovanni	1 ott. 1421	20 mar. 1425
159	S. Maria Novella	1 ott. 1425	20 mar. 1427
160	S. Giovanni	1 ott. 1425	20 mar. 1427
161	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1426	20 mar. 1427
162	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1427	20 mar. 1428
163	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1428	20 mar. 1429
165	S. Maria Novella e S. Giovanni	1429	1430
166	S. Spirito e S. Croce	1428	1431
167	S. Spirito e S. Croce	1431	1432

Fra queste, mi soffermerò solo sul dato di interesse nel nostro contesto dei naibi. Il primo inventario di masserizie incontrato nella registrazione dell'eredità Vecchietti⁹ contiene alla fine quanto trascritto di seguito nella seconda colonna. Questo inventario si presenta diverso dalla maggioranza degli

⁹ ASFi, *Magistrato dei Pupilli avanti il Principato*, N.165 cc. 91r-98v.

altri, e cioè non corrisponde a un elenco di masserizie compilato passando successivamente da una stanza all'altra, dopo aver elencato tutti gli oggetti rinvenuti all'interno. Qui invece si tratta di un inventario riassuntivo delle masserizie rimaste nel domicilio senza ripartizione nelle varie stanze.



ASFi, *Magistrato dei Pupilli avanti il Principato*, N.165, c. 93r – 1429. (Particolare)

Sulla base anche dell'esperienza precedente con i naibi di Ponsacco, ricordati all'inizio, ho pensato che poteva esistere un inventario più dettagliato in anni precedenti e infatti ne ho poi rintracciato uno nella registrazione della stessa eredità di tre anni prima.¹⁰ Purtroppo, anche in questo caso siamo di fronte a un inventario complessivo redatto a cura dell'amministratore, o attore, incaricato dai magistrati dei pupilli. Pure di questo ho trascritto la parte finale, di nostro interesse, nella prima colonna qui sotto.

<i>Inventario di masserizie di dette Rede levate dal detto libro dell'attore [sigla] (copia della parte finale)</i>	
ASFi, Mag. dei Pupilli N.159, c. 263r -1426	ASFi, Mag. dei Pupilli N.165, c. 93r - 1429
.....
<i>1 choltricetta</i>	<i>1.a choltricietta</i>
<i>2 primacci</i>	<i>2 primacci</i>
<i>1 chopertoio</i>	<i>1.o chopertoio</i>
<i>1 lenzuolo</i>	<i>1.o lenzuolo</i>
<i>1 tovaglia</i>	<i>1.a tovaglia</i>

¹⁰ ASFi, *Magistrato dei Pupilli avanti il Principato*, N.159 cc. 257r-267v.

<i>1 tovagliuola</i>	<i>1.a tovagliuola</i>
<i>1 cioppa rosata di franc°</i>	<i>1.a cioppa rosata di francescho</i>
-	<i>1.a cioppa rosata di giovanni</i>
-	<i>1.a cioppa rosata di Ruberto</i>
<i>1 ragna in una federa</i>	<i>1.o ragno in una federa</i>
<i>3 federe</i>	<i>3 federe</i>
<i>2 isciughatoi</i>	<i>2 isciughatoi</i>
<i>2 chamice da huomo</i>	<i>2 chamicie da uomo</i>
<i>2 tovagliuole</i>	<i>2 tovagliuole</i>
<i>1 chamicia da fanciulla</i>	<i>3 chamicie da fanciullo</i>
<i>1 ghuarnello da fanciullo</i>	-
<i>1 sacchetto chon federe</i>	<i>1.o sacchetto entrovi federe</i>
<i>2 paya di brache</i>	<i>2 paia di brache / 1.o moccichino</i>
<i>1 moccichino</i>	-
<i>1 chamicia di salvestro</i>	<i>1.a chamiscia di salvestro</i>
-	<i>1.o lenzuolo per involtura</i>
<i>2 in voglie</i>	<i>2 invoglie</i>
<i>24 chamicie da fanciulli</i>	<i>24 chamicie da fanciulli</i>
<i>1 mantello da fanciulli foderato</i>	<i>1.o mantellino da fanciulli foderato</i>
<i>1 ghamurra nuova</i>	<i>1.a ghamurra nuova della ginevra</i>
<i>1 pezza da fanciullo</i>	<i>1.a pezza da fanciulli</i>
<i>1 cioppetta richamata</i>	<i>3 paia di chalze nuove da fanciulli in 1.a federa</i>
<i>3 paya di chalze nuove</i>	<i>1.a cioppetta richamata di pippo</i>
<i>1 paio di naibi</i>	<i>1.o paio di naibi</i>
<i>1 libricciuolo di donna</i>	<i>1.o libricciuolo di nostra donna</i>
<i>1 sachettino di refe</i>	<i>1.o sachettino di refe</i>
<i>1 payo di manichini rosati chon ariento</i>	<i>1.o paio di manichini rosati forniti d ariento</i>
<i>1 libricciuolo richamato di perle</i>	<i>1.o libriccino richamato di perle</i>
<i>1 borsa della sandra</i>	<i>1.a borsa d alessandra</i>
<i>2 isciughatoi sottili</i>	<i>2 isciughatoi sottili</i>
<i>1 manicha d ariento</i>	<i>1.a manicha d ariento</i>
<i>1 chamicia da donna</i>	<i>1.a chamicia da donna</i>
<i>3 isciughatoi piccholi</i>	<i>3 isciughatoi piccholi</i>
<i>1 farsetto verde</i>	<i>1.o fasettino verde di giovanni</i>
<i>1 ghuarnello da fanciulla</i>	<i>1.o ghuarnello di M^a maria</i>
<i>1 chopertoio</i>	<i>1.o chopertoio</i>
	<i>1.a botte di barili 6 trista era in chasa papi</i> Corretto in alto alla pagina: <i>1.a botte di barili 6 trista era in chasa apigionolla a papi ottavante</i>

Il confronto dei due inventari ci presenta alcune sorprese. Ci aspettavamo un numero assai minore di oggetti nell'inventario del 1429, perché di solito alcuni venivano dispersi o venduti nel frattempo. Invece qui si ritrovano praticamente tutti quelli del 1426; nella parte dell'inventario copiata, manca solo un guarnello. D'altra parte, nell'inventario più recente compaiono diversi dettagli in più e persino voci nuove, un fatto davvero insolito. Si direbbe proprio che in entrambi i casi si copia in maniera leggermente diversa da uno o due inventari precedenti. Importante per noi è comunque che la voce di interesse, il *paio di naibi*, compare in entrambi i casi, e anche insieme agli oggetti di uso prevalente dei ragazzi.

5. Discussione sul paio di naibi

Pare necessario discutere un po' su questo mazzo di naibi, isolatissimo. In effetti si deve riconoscere che con questo semplice mazzo la situazione è già un po' cambiata. Nella precedente

discussione sui naibi ritrovati a Ponsacco rimanevano aperte più ricostruzioni possibili sull'uso dei naibi all'epoca e su come qualsiasi ulteriore ritrovamento sarebbe stato necessario per definire meglio la situazione.

Oltre alle possibili giustificazioni per il mancato ritrovamento di carte da gioco nelle abitazioni di Firenze e contado, già discusse nello studio precedente, un'altra richiede un commento. Forse, le carte non si trovano nelle abitazioni semplicemente perché erano proibite, e quindi eventualmente erano tenute nascoste e, se del caso, venivano comunque distrutte prima di essere trovate e inventariate.

Da quanto sappiamo da quegli anni, o da poco dopo, esistevano dei giochi di carte proibiti, come principalmente la condannata, ma non una proibizione delle carte a gioco in quanto tali. Per le carte da gioco sono documentate a Firenze sia la produzione che il commercio;¹¹ a quei tempi proibizioni rigorose e complete non potevano esistere, e, se per caso erano ancora in vigore, non venivano rispettate. Ormai i naibi non erano più oggetti quasi sconosciuti, come nei primi anni, quando venivano assimilati ai dadi nelle proibizioni. In particolare, il tradizionale gioco della diritta (documentato per esempio già nel 1420 a Milano)¹² compariva di solito come gioco permesso non solo in quanto gioco non d'azzardo, ma anche grazie alla sua già lunga tradizione, consolidata da decenni.

Un'altra questione su cui non avevo approfondito la discussione è di tipo personale: quanti mazzi di naibi possono essere stati registrati in questi registri senza che io abbia notato il corrispondente rigo dell'inventario? Al riguardo posso anche azzardare delle previsioni, o delle percentuali. Nonostante qualche problema di vista tipico dell'età, ora ne ho recuperato dieci decimi (almeno con l'occhio sinistro e con occhiali leggeri). Allora, mettiamo che al massimo mi sfugga la metà delle voci al riguardo: ne vedo dieci, saranno venti; ne ho visti uno, saranno due; ma a scuola mi hanno insegnato che se si raddoppia zero si ritrova zero, e questa era finora la deprimente situazione per i mazzi di naibi presenti in innumerevoli edifici privati. Intendiamoci, estendere all'intero contesto le deduzioni ricavabili da un solo mazzo trovato richiederebbe che, invece di individuarne uno su due, ne vedessi uno cento, ma mi rifiuto di ammettere una mia così marcata deficienza di attenzione o di vista.

Comunque, uno appare davvero molto maggiore di zero: aver trovato un mazzo di naibi nella casa di una famiglia nobile fiorentina ci lascia escludere quasi del tutto l'uso delle carte per giochi d'azzardo, in questo caso almeno. In una famiglia con figli piccoli rimane solo il dubbio se a giocare fosse l'intera famiglia, o solo i figli. Si dà il caso che i naibi compaiono alla fine dell'inventario e proprio insieme a oggetti di vestiario dei ragazzi.

Posso ammettere che non è una prova; posso ammettere che, statisticamente parlando, ci mancano le basi per qualsiasi conclusione valida, però mi piace dedurre che un solo mazzo sta guidando le ipotesi verso traguardi che sperabilmente si potranno confermare.

6. Conclusione

Nello studio qui illustrato si incontra un mazzo di naibi nella casa di una nobile famiglia fiorentina, i Vecchietti. Siamo negli anni Venti del Quattrocento e dopo molte ricerche i naibi erano stati trovati solo nelle botteghe di pochi rivenditori, mai ancora in un domicilio privato. Questo fatto contribuisce al rilievo del ritrovamento (che per me è stato come la vincita di una sfida, o di una scommessa), ma non è sufficiente a risolvere le questioni collegate sulla presenza – o meglio sull'assenza – nelle abitazioni private delle carte da gioco in primi tempi ancora non troppo lontani dalla loro diffusione. Per sostenere che allora i naibi non servivano per giochi d'azzardo in maniera prevalente, se non quasi esclusiva, sarebbe utile che fossero trovate altre testimonianze dello stesso genere di quella qui segnalata.

Firenze, 12.02.2024

¹¹ F. Pratesi, *Playing-Card Trade in 15th-Century Florence*. IPCS Papers No. 7, Norfolk 2012.

¹² *Au commencement fut la diritta*. L'As de Trèfle, N. 51 (1993) 4-5; <https://www.naibi.net/A/49-DIRITTA-Z.pdf>